

FACOLTÀ DI SCIENZE ECONOMICHE, GIURIDICHE E POLITICHE

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN RELAZIONI INTERNAZIONALI
CLASSE LM-52 – RELAZIONI INTERNAZIONALI – A.A. 2019-2020**

SOCIOLOGIA DELLO SVILUPPO

M. L. PRUNA

Sociologia dei processi economici e del lavoro

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

mlpruna@unica.it

2. SVILUPPO E SOTTOSVILUPPO

20 gennaio 1949: nasce il sottosviluppo e inizia «l'era dello sviluppo»

Discorso di insediamento del 33° presidente degli Stati Uniti, Harry S. Truman (punto IV):

«In quarto luogo, dobbiamo avviare un nuovo programma audace, che metta i vantaggi del nostro progresso scientifico e industriale al servizio del miglioramento e della crescita delle regioni sottosviluppate. Più della metà delle persone di questo mondo vive in condizioni di miseria. Non ha cibo a sufficienza. È vittima di malattie. La sua vita economica è stagnante e primitiva. La sua povertà è uno svantaggio e una minaccia sia per sé sia per le aree più prospere.»

Sviluppo e sottosviluppo

- Economie avanzate, paesi «sviluppati»
- Economie arretrate, paesi «sottosviluppati», ma



«in via di sviluppo»
(developing countries)

«Il paese più sviluppato industrialmente non fa che mostrare al paese meno sviluppato l'immagine del futuro che l'attende»
(Marx, *Il Capitale*, 1867)

Sviluppo/sottosviluppo: una continuità sostanziale

- Il nuovo binomio «sviluppo/sottosviluppo» introduce l'idea di una continuità sostanziale tra i due termini. Lo stato di «sottosviluppo» non è l'inverso dello «sviluppo», ma soltanto la sua forma ancora incompiuta o, per restare nella metafora biologica, «embrionale»; in queste condizioni, una accelerazione della crescita appare come il solo modo di colmare lo scarto. (Rist 1997, p. 78)

Un solo sottosviluppo, una sola via per lo sviluppo

- L'infinita diversità dei modi di vita dell'emisfero sud viene inghiottita in una sola e unica categoria: il sottosviluppo.
- Nello stesso tempo e per la prima volta, sorgeva una nuova concezione del mondo secondo la quale tutti i popoli della terra devono seguire la stessa via e aspirare a un unico scopo: lo sviluppo.

(Sachs e Esteva 1996)

Colonialismo e sottosviluppo

- Il sottosviluppo riguarda in larga parte paesi e regioni del mondo che hanno conosciuto, in varie forme e con varia intensità, l'esperienza della colonizzazione da parte di paesi europei
- All'inizio del Novecento, con qualche piccolissima eccezione, tutto il mondo risultava dominato, direttamente o indirettamente, dalle potenze coloniali europee, a fianco delle quali si collocavano quelle «neo-Europee» (da USA a Canada, da Argentina a Australia) che erano state popolate dalla espansione demografica europea (Bottazzi 2009)

Una storia di «asimmetrie»

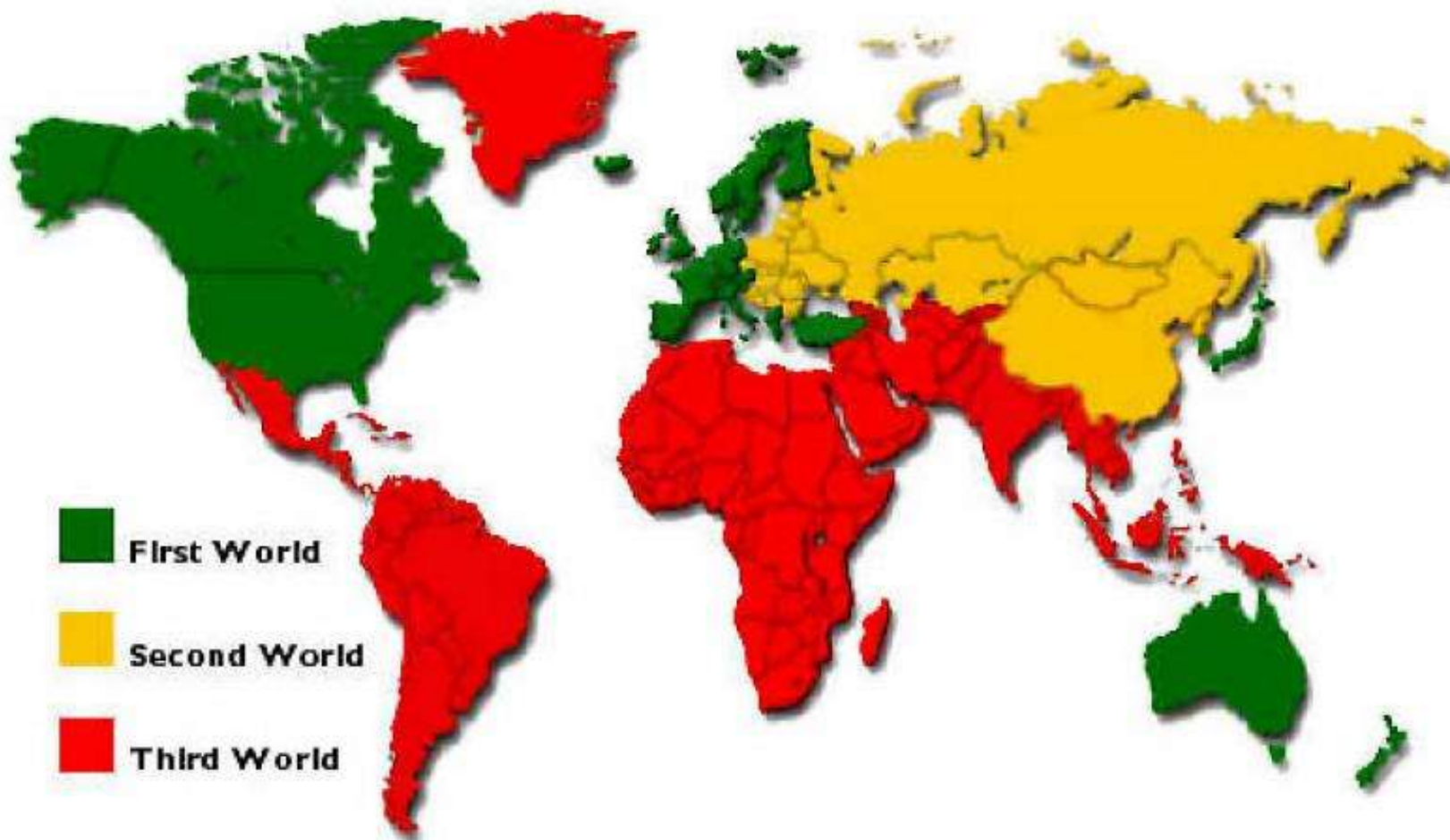
- La missione «civilizzatrice»: superiorità e inferiorità delle culture e delle civiltà
- Il rapporto di dominio tra colonizzatori e colonizzati
- L'imperialismo economico e lo sfruttamento delle materie prime, la schiavitù, l'asservimento attraverso istituzioni (prima di tutto la lingua) e forme di governo (comprese le partizioni amministrative dei territori) distanti e spesso in conflitto con le culture e le comunità locali, la disabilitazione violenta dei modi di produzione preesistenti e l'imposizione di attività produttive, di tecnologie e di scambi commerciali penalizzanti

I «sottosviluppati»

Così, a partire dal 1949, più di due miliardi di abitanti del pianeta – il più delle volte a loro insaputa – cambieranno nome, saranno considerati «ufficialmente», per così dire, tali quali appaiono nello sguardo dell'altro e si intimerà loro di ricercare l'occidentalizzazione in profondità nel dispregio dei propri valori: non saranno più africani, latino-americani o asiatici (...) ma semplicemente «sottosviluppati».

(Rist 1997, p. 83)

L'ordine del mondo sulla base dello sviluppo



Le organizzazioni per lo sviluppo

- La Banca Mondiale (BM) è la principale organizzazione internazionale per il sostegno allo sviluppo e la riduzione della povertà. Fu istituita nel 1945, col nome di Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (International Bank for Reconstruction and Development – IBRD), assieme al Fondo Monetario Internazionale (FMI), a seguito degli accordi raggiunti nel corso della Conferenza di Bretton Woods. Si fa comunemente riferimento a queste due organizzazioni come alle Istituzioni di Bretton Woods (Bretton Woods Institutions - BWI).
- l'OECE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), creata nel 1948 per amministrare il cosiddetto "Piano Marshall" per la ricostruzione postbellica dell'economia europea. Da questa organizzazione nascerà nel 1960 l'OECD (*Organisation for Economic Co-operation and Development*).

Il circolo vizioso del sottosviluppo

«Un paese è povero perché è povero»:

le società arretrate del Terzo Mondo vivevano in uno stato di stagnazione che si autoriproduceva, in un'economia di sussistenza che a stento riusciva a produrre l'essenziale per permettere la sopravvivenza.

Le società sviluppate, invece, tramite un continuo miglioramento della produttività, generavano un meccanismo di accumulazione che consentiva di disporre di una ricchezza aggiuntiva da investire in nuovi miglioramenti della produttività e incrementi ulteriori dei profitti. (Bottazzi 2009)

La normalità della crescita

Ciò che era considerato «normale» era la crescita economica continua; e normale era la società sviluppata dell'Occidente, quella della crescita. Mentre l'altra parte del mondo, quella intrappolata nel circolo vizioso del sottosviluppo (che è stata la norma per millenni) appariva come un'anomalia da correggere.

(Bottazzi 2009)

Un doppio obiettivo

Almeno fino al 1960 la «pietra angolare dello sviluppo economico fu individuata nell'aumento della produzione e del reddito pro-capite nei paesi meno sviluppati (e «sottoindustrializzati»).



L'obiettivo era duplice: migliorare i livelli di vita nelle aree sottosviluppate e fornire nuovi sbocchi alla capacità produttiva dei paesi industrializzati. (Arndt 1990)

Un diffuso ottimismo

- Vi era un diffuso ottimismo sul fatto che, con le scelte economiche e politiche appropriate, fosse possibile in tempi brevi promuovere la rapida crescita delle economie dei paesi sottosviluppati. Si dava per scontato che questi potessero utilizzare in modo produttivo i flussi di investimenti provenienti dall'esterno. (Bottazzi 2009)

Condizioni simili di sottosviluppo

- Un'altra idea diffusa era che le condizioni di sottosviluppo avessero più o meno ovunque caratteristiche simili.
- Di conseguenza, le «ricette» potevano essere le stesse: su questa opinione agiva sicuramente anche la diffusa credenza secondo la quale la via dello sviluppo sarebbe passata in ogni paese per una successione di fasi ben definite, simili a quelle che avevano sperimentato i paesi sviluppati.

(Bottazzi 2009)

Crescita economica come obiettivo principale

- La crescita economica appariva come l'obiettivo principale da perseguire per garantire la sopravvivenza delle popolazioni dei paesi sottosviluppati e migliorare le loro condizioni di vita.
- Quasi a riprova di ciò, il termine *growth* era largamente più utilizzato rispetto a quello di *development*.

(Bottazzi 2009)

L'industrializzazione

- L'industrializzazione era considerato l'unico e vero sentiero per imboccare la via di una crescita rapida e la strada di uno sviluppo duraturo.
- Il settore industriale era quello che poteva garantire più facilmente un aumento della produttività e della ricchezza.

(Bottazzi 2009)